



La nuova o il nuovo presidente cantonale sarà eletto dai delegati del PLR al congresso di domenica 22 novembre. Per meglio far conoscere ai lettori-delegati di Opinione Liberale i tre candidati alla presidenza, abbiamo posto loro alcune domande che dovrebbero permettere di capire la loro visione sul partito e gli obiettivi che intendono perseguire: iniziamo da **Natalia Ferrara**.

Un PLR che osa e coinvolge

Natalia Ferrara. Nel suo intervento al comitato cantonale lei ha parlato di ispirarsi al liberalismo non privo però di capacità auto-critica. Cosa intende?

Il liberalismo senza capacità critica è come un aereo senza le ali. In politica tutti hanno commesso errori, anche il liberalismo, in particolare credendo che la globalizzazione si governasse da sola, che tutti alla fine ci avrebbero guadagnato qualcosa. Ne ho parlato in dettaglio nel mio libro (Liberalismo, 2019) e credo sia importante tornarci, ricordare sempre che le persone non sono merci o servizi. Dagli sbagli si apprende, bisogna volerlo e non avere paura ad ammetterlo. Anche la congiunzione delle liste con il PPD, vista oggi, è stata un errore, e lo dico senza nascondere che io stessa, considerata la situazione e la decisione dei vertici del PLRT, l'avevo appoggiata. In futuro dovremo osare di più, ma anche coinvolgere maggiormente. Per la congiunzione, ad esempio, questo non è avvenuto, ed è già di per sé un errore. Al nostro interno siamo diversi, e non saremo più uniti se evitiamo di ascoltare e valorizzare posizioni distanti, difficili da conciliare, ma legittime, purché liberali. L'ossigeno del liberalismo è il confronto, e sono convinta che il partito sappia rispettare decisioni delicate purché discusse e non dettate.

Il sondaggio sul “progetto di rilancio del PLR” dice chiaramente che la base vuole un partito rafforzato nell'identità: qual è la sua ricetta?

Se usiamo la metafora della ricetta, iniziamo dagli ingredienti. L'identità di un partito sono le sue idee, le sue proposte e le donne e gli uomini che le difendono. Rafforzare la nostra identità

significa sapere chi si è, avere argomenti per presentarsi alla cittadinanza, all'elettorato. Perché proprio il PLRT? Perché un'azione politica basata sulla libertà, la responsabilità e la solidarietà? Abbiamo pensato che la nostra storia parlasse da sola, non è vero. È ora di ammetterlo e di investire energie nel dire, ripetere, spiegare, argomentare. I fatti sono muti, senza rappresentanti convinti e capaci di confrontarsi con gli altri. Se dimostriamo una forte identità, personale e di partito, allora sì che possiamo discutere con gli altri, trovare soluzioni, creare maggioranze. Senza aggiungere troppa acqua al vino, come si dice. Non dobbiamo (più) avere paura di prendere posizioni scomode, alle volte solitarie, ma alla fine vincenti, oltre che corrette. Un esempio attuale: non demonizziamo né il frontalierato né le aziende, ma chiediamo che nei settori sensibili – come quello sanitario – si faccia molto di più per formare e impiegare manodopera locale. O ancora l'accordo quadro, dove il tema di misure fiancheggiatrici atte a consolidare il mercato

del lavoro ticinese non è affatto secondario. O le soluzioni sensate le portiamo noi, oppure non lamentiamoci se la cittadinanza vota posizioni polarizzanti a destra come a sinistra, a fronte di iniziative sempre più estreme.

Se eletta dal congresso che presidente sarà? Quella che dice e fa queste cose, che le ripete fino allo sfinimento, che difende lo Stato di diritto, le istituzioni liberali e i cittadini, che cerca argomenti per convincere. Come ho fatto, ad esempio, combattendo recentemente l'istituzione della famosa Commissione parlamentare di inchiesta in spregio alla separazione dei poteri, o ancora prima la creazione di una Polizia unica a scapito dell'efficienza e della prossimità, o, per restare nel nostro partito, difendendo in ogni occasione il metodo liberale, più che i liberali. Il partito dev'essere uno strumento per pensare sempre all'interesse generale, non ad interessi particolari. Solo così invertiremo il declino di consensi, solo così rispetteremo i nostri valori fondanti.

